

ANCE Campania News

**6 OTTOBRE
2023**

**NUMERO
35/11**

L'utilizzo del credito Superbonus in compensazione non è più irrevocabile e da oggi si può comunicare all'Agenzia delle Entrate la volontà di annullare la scelta precedentemente fatta.

È il risultato del **provvedimento 22 settembre 2023**, che ha fissato al 5 ottobre la data a partire dalla quale si può chiedere l'annullamento della comunicazione.

Il provvedimento tocca anche l'utilizzo del credito Superbonus in 10 anni. Anche questa scelta, prima irrevocabile, può essere corretta.

Utilizzo del credito Superbonus in compensazione. L'obbligo di comunicare l'intenzione di utilizzare il credito Superbonus in compensazione è stato introdotto dal provvedimento **3 febbraio 2022**. Una volta scelta l'opzione di utilizzare il credito superbonus in compensazione non si poteva più cambiare idea. Fino ad oggi, infatti, l'opzione è stata irrevocabile.

Per andare incontro alle richieste di correzione, l'Agenzia delle Entrate ha stabilito che si può presentare una richiesta di annullamento attraverso la "Piattaforma cessione crediti". Come spiegato nel provvedimento del 22 settembre 2023, L'accoglimento dell'annullamento comporta la riduzione dell'ammontare dei crediti fruibili per i quali era stata comunicata l'opzione per l'utilizzo in compensazione, con conseguente facoltà di cessione delle relative rate.

Saranno respinte le richieste relative alle rate per le quali non risulti disponibile un credito fruibile sufficiente per lo stesso codice tributo e anno di riferimento.

Con l'accoglimento della richiesta di annullamento, viene ripristinato l'ammontare della rata del credito originario, a cui saranno attribuiti il codice tributo, l'anno di riferimento e la scadenza che aveva prima della ripartizione in dieci rate.

Utilizzo del credito Superbonus in 10 anni Anche la scelta di utilizzare il credito Superbonus in 10 anni è stata fino ad ora irrevocabile secondo quanto stabilito con il **provvedimento 18 aprile 2023**.

Per annullare la scelta di utilizzare il credito Superbonus in 10 anni è possibile inviare via PEC la "Richiesta di annullamento della ripartizione in dieci rate annuali dei crediti residui" redatta utilizzando il modello allegato al provvedimento del 22 settembre 2023. Il servizio online sarà reso disponibile in un secondo momento.

L'esito della richiesta viene fornito entro 30 giorni. Da *Edilportale*.



In questo numero

Utilizzo del credito da Superbonus in compensazione

1

2 mld di Bonus casa bloccati con il controllo antiforde

2

Il Piemonte approva la legge sblocca crediti

3

decreto MIT compensazioni

4

Bando Imprese Borghi

4

ANAC su aumento costi oneri sicurezza

5

The image shows a close-up of architectural blueprints on the left, with a yellow hard hat in the foreground on the right. The text is overlaid on the blueprints.

2 mld di Bonus casa bloccati con il controllo antifrode

Due miliardi di bonus casa bloccati solo nel 2022, grazie ai controlli preventivi antifrode dell'agenzia delle Entrate. È il bilancio indicato dalla relazione sull'economia non osservata e sull'evasione allegato alla NadeF 2023. A questi si sommano, anche se in un arco temporale che si estende fino ad agosto 2023, altri 7,4 miliardi oggetto di sequestri preventivi da parte della Guardia di Finanza.

La relazione fa il punto sull'andamento delle attività di verifica messe in campo con il decreto Antifrodi alla fine del 2021 dal Governo Draghi (DI n. 157 dell'11 novembre 2021). Si tratta di un sistema di controllo misto, in parte automatico e in parte basato sull'attività degli uffici dell'amministrazione finanziaria.

L'Agenzia, entro cinque giorni lavorativi dall'invio della comunicazione di cessione del credito, può sospendere gli effetti delle opzioni che presentino profili di rischio. Questo stop avviene in maniera automatica, quando i software delle Entrate rilevino alcuni parametri, come ad esempio il mancato versamento dell'Iva da parte dell'impresa che richiede lo sconto in fattura. Dopo lo stop automatico arriva un controllo "fisico". Una volta sospeso il credito, infatti, si apre un periodo di trenta giorni, durante il quale gli uffici dell'agenzia delle Entrate avviano un controllo più dettagliato sui contenuti della cessione. Di solito vengono richieste delle integrazioni documentali ai contribuenti. Entro trenta giorni il credito si sblocca in automatico. In alternativa, l'Agenzia invia una comunicazione motivata che conferma la sospensione e annulla gli effetti dell'opzione.

Descritta la procedura, i numeri dicono che nel corso del 2022, quando si è accesa la lampadina dei controlli automatici, con la sospensione del credito, l'esito è stato molto di frequente negativo per i contribuenti, con la cancellazione del bonus. Le comunicazioni sospese sono state 58.388: è un numero piuttosto piccolo, rispetto alla massa delle opzioni di cessione del credito e sconto in fattura.

Complessivamente, infatti, l'agenzia delle Entrate da metà 2020 ad agosto 2023 ha ricevuto circa 17,9 milioni di comunicazioni. Un mare dentro il quale il meccanismo degli alert automatici ha consentito di pescare un pacchetto limitato di operazioni sulle quali fare approfondimenti.

Di queste circa 58mila comunicazioni sospese, il 22,2% (poco più di una su cinque) sono state rifiutate, annullando il credito, bloccando ogni tipo di compensazione e confermando anche con i controlli "fisici" quello che avevano indicato i software. Queste quasi 13mila comunicazioni, relative al solo 2022, valgono oltre 2 miliardi, per un importo medio elevatissimo, che sfiora i 154mila euro di crediti inesistenti per ogni comunicazione. Da NT+.



An aerial photograph of a city, likely Naples, showing a mix of modern skyscrapers and older buildings, with a large green forested area in the foreground. A large blue rectangular box is overlaid on the left side of the image, containing the title of the article in white text.

Il Piemonte approva la legge sblocca crediti

L'elenco delle Regioni impegnate per lo sblocco dei crediti fiscali legati alle ristrutturazioni edilizie si allunga. Dopo Basilicata e Lazio, ieri anche il Consiglio regionale del Piemonte, dopo un rapidissimo passaggio in commissione, ha approvato all'unanimità una proposta di legge, promossa dal presidente del Consiglio Stefano Allasia (Lega), che riprende i contenuti delle altre norme approvate in questi giorni. L'obiettivo è coinvolgere le partecipate regionali all'interno di uno schema compatibile con il decreto cessioni di febbraio (DL n. 11/2023). Quel provvedimento, infatti, escludeva la possibilità di vendere crediti all'interno del perimetro della Pa. La norma piemontese, come le altre approvate finora, punta a coinvolgere le società non incluse nel perimetro della pubblica amministrazione, definito dagli elenchi Istat. In ballo ci sono numeri importanti. In base ai dati Enea, al 31 agosto scorso, i lavori del solo superbonus ammessi a detrazione in Piemonte ammontavano a circa 5,2 miliardi. Molti di questi stanno incontrando problemi in fase di monetizzazione: la stima è che, attualmente, ci siano circa 25mila cantieri bloccati in regione.

Per aiutare imprese e cittadini rimasti fermi in attesa di liquidare questi bonus, la Regione impegna la capienza fiscale delle sue società partecipate. Si punta, quindi, a favorire «per il tramite degli enti pubblici economici regionali e/o le società partecipate, dopo aver valutato la consistenza della loro capacità di compensazione annua o mensile mediante modello F24, l'acquisto annuale di crediti di imposta relativi a bonus edilizi», dice la relazione illustrativa. La proposta – spiega Allasia - «ha l'obiettivo di contribuire ad alleviare le grandi difficoltà finanziarie di migliaia di soggetti – imprese e semplici cittadini - che vedono i propri crediti bloccati. Vogliamo provare a favorire la circolazione dei crediti sia dei beneficiari che hanno sostenuto le spese, e pertanto hanno maturato il diritto di scegliere, in luogo della detrazione, di cedere il credito d'imposta di pari ammontare ad altri soggetti, e sia dei fornitori (imprese e professionisti) che si siano avvalsi dell'opzione dello sconto in fattura, per poter poi cedere, monetizzando, il relativo credito d'imposta ad altri soggetti, istituti di credito o altri intermediari finanziari che siano. Fornitori che, tuttavia, non sono riusciti a monetizzare il credito maturato». Questo processo di sblocco dovrà riguardare «interventi su edifici/unità immobiliari ubicati nel territorio della Regione» e «fornitori aventi sede legale o operativa in Regione».

In concreto, la società coinvolta in questa operazione dovrebbe essere Finpiemonte, la società finanziaria regionale. Anche se sarà la giunta regionale a definire i criteri attuativi dell'intervento. Lo farà in tempi brevissimi: la legge, con un emendamento votato ieri, è stata dichiarata urgente e dovrà essere attuata in appena quindici giorni. La speranza è di riuscire ad avviare nel giro di poche settimane le operazioni di compensazione. Anche se, in questo passaggio, bisognerà fare una valutazione particolarmente delicata: andrà stimata la consistenza della capacità di compensazione tramite F24 degli enti e delle società coinvolte. In pratica, bisognerà stabilire qual è la reale capacità di assorbimento dei crediti. Il coinvolgimento delle Regioni in questa vicenda, comunque, non sembra destinato a fermarsi qui. In Sicilia proprio ieri è iniziata la discussione in commissione della proposta di legge firmata da Giorgio Assenza (capogruppo di Fratelli d'Italia). Una situazione simile a quella che si registra in Umbria, dove avanza la proposta di legge firmata da Marco Castellari (Lega). Da NT+.

Decreto MIT compensazioni

Sono state sbloccate le risorse che consentono di ristorare (in parte) le imprese per i rincari dei prezzi dei materiali per gli appalti aggiudicati e con cantieri aperti. Le compensazioni si riferiscono al secondo semestre del 2021 mentre la spesa viene autorizzata sull'annualità 2022. Le risorse - che vengono assegnate alle stazioni appaltanti - ammontano complessivamente a circa 103,5 milioni di euro (esattamente 103.495.893,03 euro), di cui 100 milioni di nuove risorse autorizzate e il resto derivante da economie pregresse. Non si può dire che l'iter sia stato tempestivo. A fronte di rincari verificatisi nella seconda metà del 2021, il [decreto del Mit](#) (del 9 agosto 2023) che assegna le risorse è uscito sulla Gazzetta del 2 ottobre scorso (dopo che il 25 settembre è arrivato l'ok della Corte dei Conti). Le risorse consentiranno di compensare i maggiori costi sostenuti da un significativo numero di stazioni appaltanti. La lista degli enti beneficiari si compone di tre sub-elenchi, a seconda della dimensione dell'impresa da cui è partita la richiesta di ristori per gli extracosti sostenuti. Le risorse disponibili vengono infatti riservate, proquota, alle tre categorie che individuano le imprese piccole, medie e grandi. La somma dei tre sub-elenchi conta **1.059 stazioni appaltanti**, con potenziali ripetizioni. Per esempio la voce relativa all'Anas, che riceve in tutto 8,5 milioni, è presente in tutti e tre gli elenchi. L'entità degli importi assegnati è quantomai varia: si va infatti da 16 e 17 euro (rispettivamente per il comune campano di Ispani e lo Iacp di Agrigento), fino agli oltre 12 milioni di Rete ferroviaria italiana. Nella lista c'è un po' di tutto: enti locali (in prevalenza), ma anche province, Asl, Ater, consorzi di bonifica, regioni, gestori del servizio idrico, provveditorati e commissari di governo e spa pubbliche. Le domande pervenute sono state superiori - ma non di moltissimo - alle risorse stanziabili disponibili. Il decreto del Mit informa che sono pervenute 1.199 richieste relative e 2.333 richieste delle imprese per circa 121,3 milioni in totale. Da *NT+*.

Bando imprese Borghi

Sono 4.381 i progetti che Invitalia ha ricevuto per il Bando Imprese Borghi promosso dal Ministero della Cultura.

La misura, finanziata dall'Unione europea nell'ambito del progetto Next Generation EU attraverso i fondi destinati al PNRR, ha una dotazione di 188 milioni di euro, che saranno destinati alle imprese vincitrici per promuovere in modo innovativo la vocazione dei piccoli borghi, l'offerta di servizi, la sostenibilità ambientale.

Le oltre 4.300 domande delle micro, piccole e medie imprese, inviate entro il termine del 29 settembre 2023, equivalgono a quasi 368 milioni di investimenti richiesti.

È la **Campania**, con 620 richieste, la regione più attiva presente, seguita da Lazio (512), Sicilia (465), Veneto (353) e Puglia (342).

Il successo del bando offre la possibilità di ricreare in 294 piccoli borghi un tessuto economico articolato per accrescere la vitalità sociale e favorire il ripopolamento e l'occupazione. Attenzione particolare verrà riservata alla riduzione delle emissioni inquinanti e dei consumi, allo smaltimento dei rifiuti e alle soluzioni di economia circolare.

Le agevolazioni consistono in un contributo a fondo perduto, per un importo massimo di 75.000 euro, nella misura massima del 90% dei programmi di spesa, elevabile al 100% per imprese da costituirsi o con una prevalente titolarità di giovani e/o donne. Da *Edilportale*.

Parere ANAC su aumento dei costi per oneri di sicurezza

Anche l'aumento dei costi per garantire la sicurezza dei lavoratori, se legato all'utilizzo di particolari materiali da costruzione per i quali il Mit abbia rilevato scostamenti di prezzo rilevanti, può essere suscettibile di compensazione da parte delle stazioni appaltanti, secondo quanto previsto dalle norme di emergenza (Dl 73/2021 e 4/2022).

Lo ha precisato l'Anac con il parere 42/2023, approvato il 19 settembre 2023, in risposta ad una richiesta di chiarimenti al riguardo avanzata dall'associazione dei costruttori di Roma. L'Autorità, pur indicando che la modifica dei contratti pubblici e la revisione dei prezzi è consentita solo in casi tassativi e fissati dalla legge, e che le disposizioni derogatorie introdotte sono di stretta interpretazione («tanto che ne è stata esclusa l'estensione ai contratti pubblici di servizi e forniture, in quanto non espressamente citati dalle norme stesse»), ha tuttavia ritenuto che la tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori sia di tale rilevanza, anche costituzionale, da consentire un'apertura importante su questo fronte.

Ciò anche in ragione dei «supremi valori costituzionali (articoli 2, 32 e 41) fondanti il diritto ad una (effettiva) tutela della salute del lavoratore, inteso sia come diritto all'incolumità fisica sia come diritto ad un ambiente lavorativo (realmente) salubre, entrambe condizioni imprescindibili per la tutela della persona umana nella sua integrità psico-fisica». Per questo, pur ricordando che il legislatore ha stabilito revisione dei prezzi (se prevista in clausole di gara) solo in casi stabiliti e tassativi lasciando pochi spazi di variazione, ha comunque cercato di aprire uno spiraglio in favore della tutela della sicurezza dei lavoratori.

«Qualora – scrive l'Anac nel parere - nell'ambito dell'appalto siano previste specifiche lavorazioni finalizzate a garantire la sicurezza, che richiedano l'impiego di materiali da costruzione per i quali il Mit abbia rilevato variazioni dei prezzi con appositi decreti previsti dalle disposizioni in esame, anche tali specifiche lavorazioni possono rientrare nell'ambito di applicazione delle previsioni emergenziali, alle condizioni e nei limiti stabiliti». Da *NT+*.



Ance Campania

Piazza Vittoria 10
Napoli 80121

TELEFONO:

0817645851

MAIL

info@ancecampania.it

Siamo sul web
ancecampania.it

ANCE | CAMPANIA



ANCE Campania – uffici